

"...stupiteci, incantateci, mostrateci che l'aridità in cui può essere sprofondata la politica può trovare una soluzione positiva. Fate tornare la passione a chi pare averla smarrita, la voglia di intraprendere battaglie solo perché ritenute giuste, degne di essere sostenute e non perché sono l'indispensabile necessità per garantirsi una rendita."

Mauro Cavallini

Tocca a noi

Tocca a noi, in Emilia-Romagna, **decidere insieme come cambia il PD**. Anche in una terra in cui la storia della rappresentanza politica, sociale, sindacale, imprenditoriale, è stata sempre di esempio per efficacia e capacità di interpretare la società, è arrivata quella crisi della rappresentanza che sta permeando ormai da anni il Paese.

Una crisi che ha tra le sue ragioni l'allargamento della forbice tra chi, nella recessione economica, è diventato più forte e quindi ritiene di potersi rappresentare da sé e chi, sentendosi più debole di prima, ha perso ogni fiducia in chi l'avrebbe dovuto tutelare.

Una crisi che sta attraversando purtroppo anche le istituzioni della nostra regione. Il dato di affluenza al 37% alle ultime elezioni regionali è molto di più di un campanello di allarme, e ci ha consegnato una responsabilità enorme: essere credibili per poter recuperare la fiducia dei cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni. Dimostrare che la politica, quella "buona", serve e può risolvere i problemi delle persone. Può coinvolgere e liberare le energie migliori della nostra società, ridare speranza e ricreare senso di comunità.

Tocca a noi assumerci questa responsabilità. Tocca al Partito Democratico.

L'Emilia-Romagna ha sempre avuto tra i suoi punti di eccellenza la qualità delle relazioni: tra i singoli cittadini, tra i cittadini e le diverse rappresentanze sociali, tra le rappresentanze sociali stesse e tra queste e le istituzioni.

È anche questa qualità delle relazioni che ci ha consentito di poter trainare l'economia del Paese nei momenti migliori e di poter comunque resistere contribuendo positivamente al PIL del Paese, anche nei momenti di maggior recessione. Ma l'Emilia-Romagna è qualcosa di più del semplice dato sul PIL regionale, è una terra che ha fatto della coesione sociale un modo di essere società e fare comunità.

È questa capacità di stare insieme che ci ha consentito di risollevarci da tragedie enormi come quella del terremoto o delle alluvioni di cui siamo stati vittime in questi anni. È questa capacità che deve tornare ad essere un punto di forza per poter intercettare e favorire una nuova fase di ripresa economica, che potrebbe essere alle porte, e che deve tradursi anche in un necessario rafforzamento dell'equità e della giustizia sociale. Da soli non si va da nessuna parte, la strada si percorre insieme, con tutti quelli che ci vogliono stare e senza lasciare indietro nessuno.

È partendo da questa necessità che dobbiamo **ridare forza al nostro partito**, in una terra in cui il rispetto delle istituzioni e la capacità dei partiti di essere uno strumento vitale di rappresentanza politica sono stati negli anni un punto di forza per la costruzione di una società inclusiva, solidale, ricca ed attiva.

Parte proprio da qui la necessità di un Congresso del PD dell'Emilia-Romagna che non sia fine a se stesso o utile a determinare esclusivamente nuovi equilibri, ma che sia piuttosto utile a **ridare centralità alla buona politica**, a determinare quel cambiamento che anche nella nostra regione ci viene chiesto.

Il Congresso del PD dell'Emilia-Romagna

Il 2014 ci ha lasciato momenti entusiasmanti e situazioni critiche: da un lato una vittoria elettorale innegabile che ha portato alle elezioni europee il PD al 52,2% nella nostra regione e all'elezione di oltre duecento sindaci sostenuti dal nostro partito, compresi quelli di tutte le città capoluogo che sono andate al voto, dall'altro lato la fine prematura della legislatura regionale e l'inchiesta sulle spese dei gruppi in Regione.

Gli effetti negativi degli ultimi eventi si sono potuti immediatamente verificare: una scarsa partecipazione alle primarie di settembre ed una affluenza alle urne mai così bassa.

Il dato delle primarie deve farci riflettere seriamente. Uno strumento così importante di partecipazione e di scelta per i nostri iscritti ed i nostri elettori da solo non basta; anzi, se non è il naturale epilogo di un confronto di idee all'interno di uno schieramento e se la fiducia nei confronti della politica viene del tutto a mancare, esso rischia di perdere di significato e attrattività.

La bassissima affluenza elettorale, poi, ci ha consegnato un sentimento di sfiducia generalizzato di cui dobbiamo farci carico e rispetto al quale reagire immediatamente.

Il partito dell'astensione è diventato il primo e più aggressivo nemico da battere anche nella nostra Regione. Da questo dato occorre ripartire con umiltà per riconquistare la fiducia degli elettori.

L'affermazione del Presidente Stefano Bonaccini, con una vittoria netta rispetto agli avversari, sempre più frammentati e alle prese con problemi di credibilità, coesione interna e coerenza, ci offre l'occasione per ripartire.

Il Partito Democratico deve essere protagonista nell'inaugurare una nuova fase di "buona politica". Una fase in cui non si ceda al rischio di parlare solo al proprio interno, liberando invece le proprie energie per allargare la partecipazione, per essere attrattivi e riaffermare i nostri valori fondanti, gli obiettivi per i quali il PD è nato.

Per questo il Congresso del PD dell'Emilia-Romagna è una grande occasione per imboccare una strada nuova, anche rispetto al quadro nazionale, a partire dalla forma partito.

Il nostro stesso Segretario nazionale, Matteo Renzi, ha aperto il confronto su questo tema. Occorre infatti individuare, immaginare, sperimentare, costruire un partito che sia in grado di svolgere appieno il proprio ruolo: **essere non solo un comitato elettorale, ma ancor prima essere un interlocutore riconosciuto ed autorevole per le persone, portatore di valori, di idee, in dialogo continuo e reciproco con le istanze sociali ed in grado di trasformare le idee in buone pratiche politiche ed amministrative.**

Ecco perché il dibattito sulla forma partito non è né sterile né autoreferenziale, ma è una riflessione obbligata per contrastare la crisi della rappresentanza che mal si sposa con la nostra visione di democrazia compiuta: è necessario individuare e percorrere una strada che torni a dare credibilità e dignità all'impegno politico, all'azione pubblica e ai partiti.

Recuperare il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni diventa un obiettivo imprescindibile dell'azione del nostro partito.

Consapevoli che il Congresso dell'Emilia-Romagna potrà avere un grande impatto sul Partito Democratico nazionale influenzandone il futuro, abbiamo avvertito questa grande responsabilità. Per questo siamo andati oltre la mera articolazione delle sensibilità congressuali del 2013 e delle ultime primarie per il Presidente della Regione: all'io abbiamo sostituito il noi, abbiamo privilegiato il confronto e siamo riusciti a far prevalere l'idea di un lavoro comune e condiviso, che non mortifica la discussione interna, ma anzi la valorizza.

Un messaggio di reale unità del partito ed un metodo di lavoro che devono divenire anche per il futuro pratica quotidiana: è ciò che ci chiedono i nostri iscritti ed i nostri elettori.

Il congresso unitario ci permette di **confrontarci sentendoci tutti protagonisti, ricercando sui singoli temi una sintesi frutto di una discussione aperta e gestita con equilibrio, ma**

evitando meri equilibrismi, evitando quell'immobilismo che in certe situazioni ha fatto percepire la politica poco efficace e non in grado di incidere positivamente sulla vita delle persone.

Il PD che immaginiamo ha la capacità di mettere in campo una squadra competitiva e all'altezza della sfida che lo aspetta; i giocatori sono già pronti, tocca a noi motivarli a dovere, e farli sentire parte di un progetto comune.

La forma partito

Un partito europeo ed europeista

Una delle più grandi innovazioni che la politica ha saputo condurre negli ultimi vent'anni è stata l'ingresso dell'Italia nell'euro. Una scelta fortemente voluta e sostenuta dal centrosinistra e che in questa fase storica va ulteriormente rafforzata. **Gli stati uniti d'Europa rappresentano una frontiera alla quale ambire** e per la quale agire ogni giorno, spronando ad un cambiamento delle politiche europee –così come sta facendo il Governo– nella direzione di un'Unione Europea che faccia della crescita e della coesione il proprio obiettivo. Un'Europa che sia di chi innova e non di chi vuole conservare, un'Europa che si occupi non solo di sostenibilità dei bilanci, ma soprattutto del benessere dei propri cittadini.

Il Partito Democratico dell'Emilia-Romagna, al pari di quello nazionale, deve essere quindi **un grande partito che sappia “pensare europeo”**, che sappia confrontarsi con i partiti principali del PSE, promuovendo insieme la costruzione di una nuova classe dirigente europea.

Inclusione, partecipazione, coinvolgimento

Un partito aperto e inclusivo, nel quale nessuno deve sentirsi ospite. Aperto ed inclusivo verso coloro che ne vogliono essere partecipi, verso tutto quel mondo che sta fuori dal Partito Democratico, ma lo guarda con rispetto e fiducia. Accoglienti verso chi, dentro al Partito Democratico, ci sollecita e ci offre stimoli dai quali trarre energia da indirizzare al cambiamento. Con la giusta sensibilità per capire chi invece non ha più voglia di partecipare e aspetta un segnale per tornare ad essere parte della nostra comunità politica.

Includere con l'obiettivo di far partecipare. Coloro che nelle tornate congressuali e nelle fasi elettorali, come coloro che popolano e animano i nostri Circoli, devono sentirsi partecipi delle decisioni del partito e soprattutto della formazione del suo pensiero e del suo modo di essere.

Iscritti ed elettori che dobbiamo consultare anche in forme nuove, usando al meglio le tecnologie della comunicazione, e al contempo facendo vivere in modo innovativo i luoghi più tradizionali del confronto.

Partecipazione intesa quindi come crescita collettiva: alla dedizione di tanti iscritti e volontari, occorre rispondere riconoscendo loro piena cittadinanza, pieno protagonismo.

Un partito grande che vuole pensare in grande, non può non essere consapevole di una pluralità di pensiero e di sensibilità che convivono al proprio interno. Quella pluralità è un'inestimabile ricchezza che va fatta vivere e messa a valore, evitando però quelle cristallizzazioni che trasformano le sensibilità in correnti, utili più per i posti che per la formazione del pensiero.

Dobbiamo essere un coro dove le diverse voci concorrono insieme all'armonia.

Per fare questo dobbiamo uscire dalla trappola del "con chi stai". A chi vuole entrare o a chi è già dentro, chiediamo innanzitutto che idee ha, non con chi sta.

È il riconoscimento in un comune sistema di valori che deve farci sentire tutti parte della stessa comunità. È ciò che si aspettano i nostri elettori e che ci chiedono ogni volta che ne hanno la possibilità.

L'etica politica, dentro un sistema di valori forte e inflessibile

La superiorità morale non si acquisisce per eredità né può essere riconosciuta a prescindere. Va dimostrata ogni giorno, attraverso comportamenti coerenti con quei valori di **onestà, rettitudine e disciplina** che i cittadini ritengono imprescindibili in chi ha l'ambizione di volerli rappresentare.

Dobbiamo essere in prima linea nella **lotta alla corruzione**, perché più di ogni altra cosa la corruzione distrugge la credibilità della politica e delle istituzioni, ne mina le fondamenta.

Il Partito Democratico, per primo in Italia, si è dotato di un codice etico come appendice al proprio statuto. In quella carta troviamo molte delle risposte che, troppo spesso, abbiamo imparato a porci da quando abbiamo fondato il nostro partito. Lì c'è scritto come dobbiamo

essere. Il salto di qualità, adesso, sta nel far diventare quelle regole di comportamento la base di ciò che vogliamo essere.

Dalle indicazioni sul comportamento da adottare anche nei casi più eclatanti e imbarazzanti della storia del nostro partito cerchiamo ora di descrivere i comportamenti onesti, virtuosi e sobri che seguiamo nella gestione interna del PD come nella gestione della cosa pubblica. Rendiamo conto delle nostre azioni e chiediamo conto ai nostri come agli altri. Recuperare credibilità è necessario perché ce lo chiedono, ma è indispensabile perché lo vogliamo.

Lavoriamo con **sobrietà**, senza desiderare più di quanto non sia necessario. Se lo farà la politica –il PD in primis– lo potremo chiedere serenamente a tutti gli altri. Esibiamo e pretendiamo il rispetto delle regole: non sono quelle che ci mancano. E le regole che ci diamo, proviamo ad essere i primi a rispettarle.

Se vivremo tutti il nostro impegno ed il nostro ruolo, qualunque esso sia, con responsabilità, allora renderne conto non ci peserà ma anzi sarà davvero motivo di orgoglio e soddisfazione.

Innovare le nostre forme di “radicamento”

Il radicamento territoriale ha da sempre caratterizzato il nostro DNA, consentendoci di avere un valore aggiunto rispetto a qualunque altra forza politica e di essere **un punto di riferimento costante in ogni realtà territoriale**, dalla più piccola alla più grande.

Questo valore aggiunto non va disperso, ma va innovato e rinnovato.

Un’organizzazione territoriale che deve necessariamente **adattarsi agli importanti mutamenti istituzionali in atto**. I luoghi di decisione istituzionale sono cambiati: ai singoli Comuni si affiancano sempre più le Unioni di Comuni, è nata la Città Metropolitana di Bologna e le Province saranno prossime al superamento con i nuovi ambiti di Area Vasta. Queste sono tutte innovazioni che non possono non portare con sé anche un cambiamento nell’organizzazione del partito nel territorio.

Luoghi di discussione politica che quindi siano conformi ai luoghi di decisione istituzionale, per rendere più pregnante e sensata la prima, e più efficace la seconda.

Un’organizzazione reale che non può non contemplare anche **forme avanzate e innovative di organizzazione virtuale**. La rete e i social network non possono essere un’appendice indispensabile solo perché è in questa direzione che si sta andando, ma devono diventare un

altro degli strumenti attraverso i quali creare la nostra comunità politica, allargandola e rendendola “open”.

Il radicamento deve essere inteso come capacità di apparire ed essere vicini, di saper interpretare i sentimenti e le opinioni che ci sono fra i cittadini, di essere per loro un punto di riferimento. Essere radicati significa essere un’istituzione al servizio della società civile, un luogo di incontro, di formazione all’impegno civico, di democrazia deliberativa, aperta a tutte le persone interessate.

Il radicamento così inteso passa quindi in modo importante anche per la nostra azione amministrativa in tutti i comuni, dai più piccoli alle città capoluogo. In tal senso i nostri amministratori sono un elemento centrale della “comunità democratica”, che possono dare un contributo fondamentale alla formazione del pensiero del partito sulle tematiche che più hanno a che fare con la vita quotidiana dei cittadini.

Circoli, amministratori a tutti i livelli, parlamentari: dobbiamo essere capaci di mettere insieme, a partire dalla nostra regione, quella filiera amministrativa che può consentire al partito, largamente inteso, di mettere in atto una strategia di sviluppo coerente, dal più piccolo dei Comuni fino al governo nazionale.

Innovare la nostra organizzazione per rinnovare la nostra comunità: una bellissima sfida che tocca a noi, orgogliosi di ciò che abbiamo, ma consapevoli che va trasformato se lo vogliamo salvaguardare.

Circoli aperti in un partito aperto

A partire dalla sua base formata dai Circoli, il PD deve essere davvero un soggetto aperto, predisposto all’accoglienza e al dialogo con altri soggetti attivi sul territorio. Per esserlo, il punto da cui partire e che in molte realtà della nostra regione è già consolidato, proponiamo la **condivisione degli spazi di ritrovo**.

Creiamo **una rete di “Circoli aperti”**, mettiamo a disposizione delle associazioni, di organizzazioni e reti di persone le sedi di cui il PD dispone: dall’uso del medesimo spazio è naturale passare allo scambio di opinioni e di idee. Potremo dialogare con molteplici realtà che insistono nello stesso territorio dei Circoli e al contempo potremo rafforzare la presenza sul territorio: la partecipazione al processo democratico e di formazione di idee che vogliamo per

il nostro partito passa anche dal favorire la vita e la partecipazione al dibattito di realtà esterne ad esso.

Le feste dell'Unità: il popolo democratico che sta insieme e si diverte

La politica deve tornare anche a saper coinvolgere e divertire. Nella nostra regione le Feste dell'Unità sono state non solo un modo per finanziare dal basso l'attività del partito, ma anche una grande occasione per fare comunità e creare socialità. Rappresentano da sempre un'occasione per riunire il popolo democratico, consentire il confronto politico, far avvicinare per la prima volta giovani o nuove persone che attraverso le feste conoscono il partito e magari decidono di entrare a farne parte.

Un modo per stare insieme, per far sì che la politica possa anche essere divertimento. Ci sono formule ormai consolidate e vincenti, altre da rivedere, formule nuove da inventare, consapevoli di poter contare su un patrimonio di volontari e volontarie che non può essere disperso e che va al contempo coinvolto e valorizzato.

I Giovani Democratici

I Giovani Democratici rappresentano **un ponte indispensabile per allargare le maglie del Partito Democratico.**

In questi anni, da quella realtà sono arrivate sollecitazioni importanti, che in questo Congresso regionale sono emerse in modo chiaro e forte. Quei giovani hanno evidenziato tematiche nuove e hanno contribuito alla formazione del pensiero del Partito Democratico. Nello stesso tempo, stanno emergendo personalità forti e generose di ragazze e ragazzi che sono un grande patrimonio per il PD, indispensabili per la sua crescita, e non solo come articolazione organizzativa.

La Conferenza delle Donne Democratiche

Le Conferenze regionale e provinciali delle Donne Democratiche hanno dato un forte impulso al partito per **trattare aspetti fondamentali per chiunque si riconosca nei valori del Partito Democratico.** Continuiamo a sostenere con forza il loro operato, mettiamo la

Conferenza delle Donne Democratiche a tutti i livelli nella condizione di poter discutere e proporre iniziative che rafforzino pari diritti e pari dignità per le cittadine e i cittadini.

Presenza femminile nei luoghi della decisione, medicina di genere, occupazione femminile, prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne e agli stereotipi sessisti costituiscono una piattaforma di obiettivi da perseguire con una convinta azione politica, in sintonia con l'impegno del Governo regionale per l'attuazione della legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere, alla cui costruzione le Conferenze hanno contribuito in modo sostanziale.

Un nuovo modello di adesione: l'Albo degli elettori a partire dall'Emilia-Romagna

Le **primarie** sono e continuano ad essere un tratto caratterizzante dell'identità del Partito Democratico e quindi una delle modalità principali per la selezione della classe dirigente. Troppo spesso però sono diventate un rifugio per l'incapacità dei gruppi dirigenti di prendere delle decisioni, una sorta di atto di deresponsabilizzazione da parte di chi ha l'onere e l'onore di decidere.

Dobbiamo mettere in sicurezza questo strumento. Ogni volta che emergono limiti organizzativi o politici di questa forma di partecipazione si rischia che esso venga irrimediabilmente messo in discussione nella sua interezza.

Perciò è arrivato il momento di dare sostanza e regolamentare **l'Albo degli elettori del PD**, a partire dalle possibilità che offre l'essere un partito federale. Un albo da aggiornare periodicamente e che –insieme all'Anagrafe degli iscritti– ci consenta di comunicare all'interno e all'esterno quanti sono gli aderenti del PD, e quanti e quali sono quelli che facendone parte potranno partecipare alla vita democratica del partito, a partire proprio dalle primarie.

Si dovrà poi - anche modificando le norme dello Statuto regionale - ridefinire i diritti e i doveri di "iscritti" ed "elettori", con l'introduzione di nuove forme di partecipazione, coinvolgimento e di accesso a servizi utili a migliorare la qualità dell'impegno politico degli aderenti al PD.

Formazione: per una politica fatta con professionalità

Molti amministratori e amministratrici del centrosinistra hanno una storia che è iniziata dalla loro militanza o comunque dall'impegno nel PD (o nei partiti che hanno aderito al progetto del PD). Questo ci porta a dire quanto sia ancora fondamentale il partito come soggetto capace di formare classe dirigente.

Non possiamo però avere la supponenza di pensare di essere l'unico soggetto politico capace di fare questo. Oggi molti giovani, donne e uomini, si formano attraverso un impegno "pubblico" e sociale che può partire dal proprio quartiere, dalla scuola o dall'università, da una associazione di volontariato o da un movimento tematico o locale. È fondamentale, al fine di non chiuderci in noi stessi e quindi di creare noi stessi dei limiti alla nostra azione, capire che il partito non esaurisce la rappresentazione sociale della realtà.

Premesso ciò, dobbiamo comunque sentire il dovere di creare tutte le condizioni per formare coloro che hanno potenzialità, voglia e ambizione per intervenire nel dibattito politico fino a ricoprire ruoli pubblici, dal consigliere di quartiere al parlamentare.

Consapevoli che occorre andare oltre il professionismo della politica, ma altrettanto consapevoli che **non si può fare politica senza professionalità**, ripensiamo il nostro partito dal suo interno.

Il primo antidoto contro il populismo e il conformismo è lo studio.

Se questo vale per qualunque cittadino, diventa vitale quando si voglia diventare amministratori o dirigenti di partito, donne e uomini pubblici capaci. In quel caso, la formazione permanente è indispensabile.

Una delle nostre risposte a questa esigenza sarà la **Scuola di Politica** regionale, che parta dalle belle esperienze fatte a livello territoriale e si rapporti con tutti gli altri soggetti, interni o esterni al partito, costituendo uno strumento a disposizione di tutti, utile alla formazione personale, alla costruzione della cultura del Partito Democratico e alla condivisione della conoscenza.

Ma anche la stessa attività quotidiana nei Circoli può essere una palestra importante, per entrare in contatto con la propria realtà locale, conoscere le dinamiche di gruppo, condividere le scelte ed imparare a decidere: questa è una dimensione che dobbiamo sviluppare al meglio, aprendola a tutti coloro che hanno voglia di dedicare anche solo un minuto della loro giornata al partito a cominciare da questo primo fondamentale livello di organizzazione.

Ai fini della formazione e dell'incisività della proposta politica del Partito Democratico è opportuno recuperare una **mappa delle competenze interne**. A partire dal tesseramento cerchiamo di stimolare i Circoli e le Federazioni territoriali ad acquisire informazioni sulle posizioni professionali e sugli ambiti di studio, ma non solo, dei nostri iscritti. Diamo valore, tutto il valore che si merita, al patrimonio umano e di idee che può davvero rendere più grande il nostro partito. Facciamo in modo che ognuno abbia la possibilità di contribuire al "capitale sociale" del PD, a farlo crescere e a rinnovarlo.

Il partito delle idee che vogliamo valorizza le competenze che ha a disposizione ed è sempre a caccia di nuove energie.

PD: il Partito delle idee

Decidere con equilibrio, senza equilibrismi

Equilibrio significa rispettare il metodo di lavoro che ci siamo dati, affinché ciascuno si senta protagonista di un percorso che dovrà necessariamente prevedere la capacità di prendere delle decisioni, perché è anche questo che i cittadini si aspettano e chiedono alla politica.

La politica infatti non può essere solo discussione, **il passaggio decisionale è imprescindibile**. Potrebbe sembrare un'affermazione scontata, ma troppe volte non è stato così. La credibilità di un partito che è laboratorio di idee e che è al contempo forza di governo, sta nell'assumersi la responsabilità di decidere. Anche a costo di non accontentare tutti, anche a costo di prendersi dei rischi.

La Conferenza Programmatica Annuale

La Conferenza Programmatica sarà l'occasione, ogni anno, per dare sostanza a quel partito delle idee che ci diamo l'obiettivo di essere.

Non vogliamo che sia un evento spot, ma la fase finale di un percorso lungo dodici mesi e che ricomincia dal momento esatto in cui si conclude la conferenza precedente. Il laboratorio delle idee del PD ha bisogno di sedi di discussione strutturate e qualificate, di luoghi di confronto al quale tutti possano partecipare liberamente per arrivare a decisioni coordinate tra i diversi livelli ed i diversi territori.

Di questo percorso dovranno essere protagonisti insieme a noi anche i soggetti della società civile, del mondo del lavoro e dell'economia emiliano-romagnolo. Dobbiamo presentarci anche davanti a loro come collaboratori credibili; dobbiamo relazionarci con tutti per essere un partito aperto, che non si affida solo a chi è al nostro interno per costruire una proposta parziale, ma che cerca un confronto largo ed intuizioni critiche per concretizzare progetti condivisi e di ampio respiro.

Un momento programmatico da costruire anche col supporto di chi, partecipando ai **forum tematici**, intende offrire il proprio contributo di idee al nostro partito.

Tradurre le idee in azioni coerenti: il Coordinamento degli Eletti, dai Comuni all'UE

Oltre alla Conferenza Programmatica, per il nostro partito riteniamo utile mantenere il Coordinamento degli eletti a tutti i livelli. L'unione, di intenti e di strumenti, fa la forza di un partito di governo e propositivo.

Ci serve un luogo "fisico" nel quale riunire i sindaci dei comuni maggiori, i presidenti delle Unioni di Comuni, i consiglieri regionali, i parlamentari della Repubblica e i parlamentari UE dell'Emilia-Romagna.

Anche questo rientra tra gli strumenti dei quali ci dotiamo per realizzare quel partito delle idee che vogliamo, **affinché le proposte dei democratici emiliano-romagnoli arrivino nei luoghi decisionali istituzionali**. Un modo per unire concretamente la nostra base, che quotidianamente “dialoga” (attraverso i Circoli) con le amministrazioni locali, ai vertici politici regionali, nazionali ed europei. Un modo, inoltre, per sentirci tutti parte di un partito europeo e per portare l'Europa nel nostro partito.

Trasparenza della gestione e dell'azione

Fare riferimento alla trasparenza, in ambito politico, significa fare riferimento alla circolazione di informazioni e all'individuazione delle responsabilità. Oggi è forse un termine abusato, ma trasparenza per il Partito Democratico significa aprirsi, verso l'esterno e verso il proprio interno. Conoscere come vanno le cose è la preconditione di ogni discussione politica, senza forzature ideologiche e pregiudiziali.

Facciamoci carico della gestione economica e politica del nostro partito ad ogni livello: anche questa è una questione di credibilità e di fiducia. Ora che il finanziamento pubblico ai partiti è in fase di superamento definitivo, servono nuove **forme di finanziamento**. A partire dal 2x1000, che ogni cittadino potrà decidere di devolvere ai partiti nella dichiarazione dei redditi, con un gettito che deve andare anche e soprattutto a sostegno dell'attività politica dei territori. Per arrivare a forme di finanziamento autonome –dal tesseramento all'autofinanziamento attraverso le feste e gli eletti, fino al finanziamento da parte dei privati– che vanno **rendicontate in modo trasparente**, anche oltre gli obblighi di legge, sia agli iscritti e ai dirigenti locali di partito, sia a chiunque vi sia interessato a vario titolo. Come vanno rendicontate le spese che sosteniamo. Agiamo affinché anche le Federazioni territoriali dell'Emilia-Romagna, se non l'hanno già fatto, presentino i risultati della loro gestione economica ai propri aderenti. Non nascondiamo le difficoltà che oggi sono arrivate ad un punto sicuramente acuto, ma anzi condividiamo il più possibile affinché ciascuno sia chiamato con responsabilità a farsene carico e a proporre metodi e soluzioni.

Parliamo anche di trasparenza politica, intesa come **rendicontazione delle attività dei nostri rappresentanti** ai vari livelli istituzionali e decisionali. Siamo un partito serio, fatto di tante persone perbene che possono solo trarre soddisfazione dal vedere riconosciuto il proprio lavoro quotidiano sul territorio e per il territorio.

Pensiamo il futuro dell'Emilia-Romagna

Lavoro

È inevitabile che il tema al centro della politica ad ogni livello sia quello del lavoro. Parliamo della creazione di nuovo lavoro, del rafforzamento della capacità d'impresa e della tutela del lavoro già esistente in Emilia-Romagna,

Sono questi i punti fermi dai quali partire per uscire dalla crisi, ora che qualche spiraglio si inizia ad intravedere.

Il **“Patto per il lavoro”** promosso dalla Regione Emilia-Romagna, rappresenta un approccio utile per mettere a valore quella qualità delle relazioni che ha da sempre contraddistinto la nostra terra. Un percorso di confronto finalizzato alla condivisione di obiettivi e strumenti utili a ripensare la società dopo la lunga crisi: una consultazione ampia che metta insieme e sullo

stesso piano di interlocuzione le istituzioni, il mondo bancario, quello universitario e l'associazionismo. Ognuno deve fare la propria parte: è nel DNA del Partito Democratico dare piena responsabilità e dignità ad ogni soggetto del mondo del lavoro, ciascuno protagonista di un'azione corale e condivisa. Partiamo da basi solide, minate però dalla più grave crisi economica ed occupazionale che si sia mai registrata dal secondo dopoguerra. Il nostro patrimonio sociale, economico e relazionale non va gettato, ma ricapitalizzato mettendo al centro di ogni strategia ed azione la persona.

Innanzitutto i giovani che devono ritrovare nella propria regione l'opportunità di mettere a frutto le loro competenze ed attitudini. Senza dimenticare chi, a prescindere dall'età, è fuoriuscito dal mercato del lavoro ed ora non ha più le skill per poterci rientrare.

Per questo la **formazione** diventa il modo per garantire l'inclusione, ed insieme il modo per **attrarre nuove imprese**, attraverso un investimento nel capitale sociale e umano della nostra regione.

L'Emilia-Romagna può tornare a produrre lavoro in tutti i settori dell'economia, dall'**agricoltura**, alla Green Economy, dalla "**rinascita**" della **manifattura** fino ai servizi, con particolare riferimento a quella filiera del **turismo** che, adeguatamente valorizzata, potrà incidere in doppia cifra sul PIL regionale. L'occasione per fare un nuovo salto di qualità arriverà nuovamente dall'Europa: usiamo le risorse straordinarie dell'Unione Europea non per fare l'ordinario, ma per rafforzare e cambiare strutturalmente la nostra economia.

Rafforzare e cambiare significa anche **completare le opere infrastrutturali** che da troppo tempo la nostra regione attende, per realizzare pienamente il collegamento con l'Europa e per creare quel sistema intermodale di mobilità metropolitano, di rilievo regionale, che renda l'Emilia-Romagna non una somma di centri, ma un'unica grande città.

Burocrazia

Uno dei problemi più sentiti a qualsiasi livello da ogni cittadino, noi compresi, è la burocrazia. Il problema del dover produrre informazioni, certificati, documenti, spesso ridondanti, ritarda o blocca l'accesso ai servizi, la nascita e la gestione di un'impresa, la partecipazione e lo sviluppo di attività promosse dal volontariato e dall'associazionismo. Il nostro partito può riconoscere i punti di debolezza del sistema burocratico e sviluppare anche grazie alle molteplici competenze interne soluzioni innovative su questo versante.

Inoltre dobbiamo sostenere l'azione delle amministrazioni territoriali nell'affrontare le resistenze culturali e le rendite di posizione dei livelli burocratici. Sosterremo quindi tutte le iniziative promosse dai governi regionale e nazionale per eliminare enti, strutture, posizioni dirigenziali e procedimenti che non abbiano un'utilità effettiva, diretta o indiretta, per la cittadinanza.

Legalità

La creazione di nuovi posti di lavoro e lo snellimento della burocrazia non possono però prescindere da un aspetto a loro strettamente legato: quello del rispetto della legalità e della lotta alla corruzione e alle mafie.

La "diffusione delle mafie, antiche e nuove, anche in aree geografiche storicamente immuni" come ha detto il Presidente Sergio Mattarella nel suo discorso di insediamento, è una malattia anche per l'Emilia-Romagna. Una malattia che ha già lasciato ferite nella nostra terra, cicatrici indelebili che ci saranno da monito per mettere in atto ogni azione di prevenzione affinché il nostro sistema immunitario diventi sempre più forte a riconoscere e contrastare fenomeni criminali.

I dati più recenti messi a disposizione della Direzione nazionale antimafia ci dicono che la mafia uccide sempre meno, ma compra e paga sempre di più. I motivi sono abbastanza banali: mentre i vecchi metodi violenti provocano allarme e condanne pesanti, con le tangenti si rischia pochissimo. Basti pensare che a inizio 2015 degli oltre 60mila detenuti nelle carceri italiane, solo poco più di 500 erano stati arrestati per reati contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, peculato). I clan hanno a libro paga funzionari e politici e distribuiscono mazzette per infiltrarsi negli appalti pubblici. Abbiamo sbattuto anche noi, in Emilia-Romagna, contro questo malaffare.

Dobbiamo quindi armarci di tutto ciò che ci può essere utile contro l'espansione di un fenomeno tanto violento. Agiamo per l'inasprimento delle sanzioni, per gare d'appalto pubbliche che eliminino ogni forma di assegnazione al massimo ribasso, e parallelamente agiamo per **formare tutti i nostri amministratori locali** affinché sappiano vigilare e agire concretamente per stringere il più possibile le maglie entro cui la mafia possa infiltrarsi.

Ambiente e territorio

Le politiche ambientali non sono un problema di pochi né tantomeno un tema etico, sono una opportunità di valorizzazione del territorio e di crescita economica; in quest'ottica il PD deve mettere al centro delle proprie politiche l'ambiente, come opportunità per creare nuovo lavoro.

La Green Economy è da anni ormai un settore in forte crescita, sia in termini di fatturato che di posti di lavoro. Un piano strategico per incentivare nella nostra regione le competenze in questo ambito e di aiuto a start-up è importantissimo e rappresenta certamente un'occasione per creare nuova e buona occupazione.

Valorizzare l'ambiente e adattare a tal fine il sistema economico regionale, rappresenta una grande opportunità.

Utilizziamo la **legge sul sistema integrato dei rifiuti** per dar vita ad un approccio sistemico, che miri a ridurre i rifiuti, ad incentivare la raccolta di qualità e quindi il riciclo, ad applicare la fiscalità ambientale e la tariffazione puntuale. L'obiettivo è duplice: creare nuove filiere produttive da un lato, arrivare ad azzerare le discariche e a ridurre in modo progressivo gli inceneritori dall'altro. A questi obiettivi devono conformarsi le aziende pubbliche che operano sul territorio e per questo va rafforzata la funzione di controllo della Regione sul sistema dei servizi pubblici locali. È quindi necessario trovare gli strumenti amministrativi e normativi per potenziare Atersir, per renderla una agenzia più autonoma e adatta alle nuove sfide.

Dobbiamo ripensare il nostro territorio, per renderlo più sicuro, a partire dalle azioni di **contrasto al dissesto idrogeologico**. Da una parte rafforzare l'attività di controllo da parte degli enti preposti, dall'altro lavorare ad una legislazione che renda possibile in modo ancora più rapido la tutela del territorio da parte dei Comuni e degli operatori privati. Tutto ciò può essere possibile agendo in modo incisivo e coraggioso sul **contrasto al consumo di suolo**, come elemento di prevenzione e tutela e puntando in modo deciso a "costruire sul costruito", attraverso nuovi progetti di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato.

La questione ambientale non si affronta solo sul versante legislativo, ma anche su quello culturale, ecco perché introdurre l'educazione ambientale e la lotta allo spreco nei percorsi scolastici, diventa fondamentale per essere pronti alle sfide del futuro. Promuoviamo iniziative e proposte in collaborazione con le numerose associazioni che si occupano di queste tematiche, facendo dell'ambiente una grande occasione di sviluppo e valorizzazione della nostra terra.

Welfare e sanità

L'universalità dell'accesso ai servizi: ecco il punto centrale dell'azione del Partito Democratico in tema di welfare e sanità nella nostra regione. Questa è una terra che si è storicamente contraddistinta per la qualità dei servizi erogati indistintamente a tutti i cittadini.

Dall'Emilia-Romagna sono stati presi a modello sistemi gestionali replicati e declinati in tutto il resto del Paese. La qualità dell'offerta sanitaria e socio-sanitaria della nostra regione è stata sempre un elemento di eccellenza, che va innovato e rafforzato proprio per garantirne quella qualità.

La forza della nostra comunità politica è stata anche quella di saper unire sforzi e pubblici e privati per garantire servizi di eccellenza e disponibili a tutti. Il pubblico non ha mai abdicato al suo ruolo, come in altre regioni, ma ha ricercato nel privato quella complementarietà utile a rendere più efficace il sistema. La strada è pertanto già tracciata e su questa proseguiremo, ripensando e rinnovando il sistema, anche a fronte di minori risorse disponibili, ma senza mai abbandonare la garanzia irrinunciabile dell'universalità dei servizi.

La diminuzione delle risorse va fronteggiata innovando il sistema attraverso forme di riorganizzazione che puntino anche a **ridurre i costi amministrativi e di struttura del sistema sanitario**, per dirottare quanto risparmiato sui servizi di cura e assistenza.

Oggi chiediamo un **presidio pubblico** attento e puntuale in questi settori strategici. Un presidio che abbraccia l'erogazione diretta dei servizi socio-sanitari e la regolamentazione attenta della gestione privata.

È infatti imprescindibile un rapporto sinergico con il **Terzo settore**. Un'azione integrata attraverso la quale costruire reti sociali, anche informali, a sostegno di situazioni di fragilità e al fine di prevenire il disagio sociale. Pubblico e privato in tale logica devono condividere e concertare obiettivi e standard qualitativi; il pubblico ha in più l'onere e la responsabilità di definire gli indirizzi e le politiche di controllo.

Su quest'ultimo fronte rivendichiamo la necessità di far dialogare le aziende sanitarie e ospedaliere, le università che preparano i medici e i professionisti della cura alle persone e gli amministratori locali per realizzare una comunione di intenti che non dia spazio ad interessi particolari. Liberi da qualsiasi idea pregiudiziale, diamo forza all'**innovazione** anche in questo campo per riaffermare la centralità dei bisogni di cittadini e famiglie.

Scuola

La scuola è il motore per costruire la società della conoscenza. Il progresso civile, sociale ed economico di una comunità dipende da quanto la scuola riesce davvero ad essere al centro di un'azione politica integrata con gli enti locali, l'associazionismo e l'impresa.

Il dato più preoccupante che viene rilevato dalle indagini Ocse è quello che vede l'Italia distinguersi per l'enorme divario, nei risultati, tra gli studenti avvantaggiati sotto il profilo socio economico e quelli delle fasce più deboli.

L'Emilia-Romagna, nonostante si collochi ad un livello migliore rispetto al contesto nazionale, evidenzia una fascia significativa di studenti –in particolare quelli che frequentano gli istituti professionali– che possiedono competenze inadeguate per far fronte alle nuove richieste degli ambiti lavorativi. Questa situazione è il frutto di un divario di partenza che inizia nella scuola elementare e si consolida nei gradi scolastici successivi.

Una scuola che vuole **puntare sul merito** non può che partire ad attivare azioni che abbattano le disuguaglianze, **consentendo a tutti di avere le stesse condizioni di partenza**.

L'impegno che deve caratterizzare la nostra azione deve essere quindi quello di rafforzare un sistema educativo che coniughi la capacità di generare e trasferire le più alte competenze con la capacità di includere e favorire la mobilità sociale contrastando l'abbandono scolastico.

La nostra regione ha sempre agito sul diritto allo studio e sul contrasto alla dispersione, permettendo una più ampia scolarizzazione; sono azioni che vanno potenziate a partire dalla scuola primaria e secondaria di primo grado.

La riduzione delle risorse a disposizione del sistema scolastico rischia di condizionare le politiche di inclusione e di integrazione scolastica che andrebbero, al contrario, incentivate per garantire i diritti di ogni alunno.

Occorre, inoltre, dare nuova dignità al valore dei docenti e del loro ruolo sociale valorizzandone la professionalità e puntando su attività di formazione continua.

Particolare attenzione andrà posta alla costruzione di quei percorsi che dovranno realizzare la riforma «zero-sei»: un'azione che ridisegni il sistema dei servizi integrati dell'infanzia e la scelta del nido quale servizio educativo, non più a domanda individuale. L'obiettivo è quello quindi di inserire in un sistema integrato di educazione e istruzione i nidi e le scuole dell'infanzia attuali per garantire il diritto delle bambine e dei bambini alla pari opportunità di apprendimento.

Università e ricerca

La regione Emilia-Romagna è stata in grado storicamente di attrarre studenti da tutto il Paese anche grazie agli importanti investimenti regionali sulle politiche di formazione, diritto allo studio e welfare.

La nostra regione si è caratterizzata per aver saputo creare un **rapporto proficuo tra le aziende e la ricerca**, favorendo i processi di integrazione ed interscambio tra il mondo scientifico con quello delle imprese.

Concretizziamo un maggior coordinamento e una più efficace programmazione regionale degli obiettivi che ricerca e istruzione secondaria devono poter conseguire in un processo di condivisione con le realtà territoriali.

L'attuale situazione economica impone, inoltre, una rinnovata riflessione di quelli che sono i diritti degli studenti.

In questo senso, la campagna di ascolto e di confronto University.lab promossa dal Partito Democratico nazionale rappresenta l'occasione per riattivare un incontro e confronto –anche a livello regionale– con gli operatori del settore e le rappresentanze studentesche per analizzare i nuovi bisogni, condividere le buone prassi fino ad oggi attuate e costruire le strategie future.

Un lavoro di prospettiva che veda nell'innovazione, nelle tecnologie, nella professionalità e nella ricerca i cardini di ogni azione e nel merito il principio guida per agire anche nelle politiche di reclutamento e di valutazione sia dei progetti che dei docenti.

Diritti e parità

Rafforziamo il percorso che abbiamo intrapreso anche a livello nazionale, il **confronto aperto e laico** sui temi che porti a realizzare politiche che diano piena cittadinanza agli individui. Non rincorriamo nessuno, arriviamo **insieme alla società** anche sulle questioni che fino ad oggi abbiamo considerato tabù. Il confronto è l'unità di misura, ma andiamo oltre ad una discussione che sia solo fine a sé stessa e non chiudiamo mai "il discorso" poiché la società evolve e muta e noi abbiamo il dovere di evolvere e mutare insieme ad essa.

Il Partito Democratico vuole rappresentare la società proprio nella sua complessità e nel suo pluralismo di bisogni, di istanze, di opportunità. Per farlo ha bisogno di essere una comunità di donne e uomini pienamente immersa nella realtà di un tempo condizionato dalla crisi

economica e da profondi mutamenti che devono essere interpretati con lungimiranza e profondità.

In questo contesto la dignità delle persone, i diritti civili e di cittadinanza, le garanzie costituzionali costituiscono solide basi di orientamento per agire nell'interesse di una società più equa e giusta, ispirata all'armoniosa convivenza tra diritti e doveri, competitività e solidarietà, individui e collettività. L'inclusione sociale passa attraverso politiche di contrasto a tutte le discriminazioni e contro ogni abuso, con particolare attenzione alla protezione dei minori per non comprometterne la crescita e il futuro.

Il Partito Democratico regionale, attraverso la propria articolazione territoriale, può costituire un facilitatore nella riflessione sui temi sensibili che attengono allo status delle persone per una sintesi sempre più avanzata.

Una legislatura costituente

Il combinato disposto della nuova legge costituzionale e della "riforma Delrio" porterà ad un inevitabile ripensamento delle funzioni delle Regioni. Dobbiamo pertanto farci carico di una legislatura costituente che abbia la stessa ambizione della prima legislatura regionale dell'Emilia-Romagna che fu guida per tutte le altre regioni su come interpretare il loro nuovo ruolo.

Il superamento degli assetti consolidati fino ad oggi rappresenta una sfida per quel riformismo emiliano-romagnolo che mai si è accontentato dello status quo e che sempre ha puntato a migliorarsi e a proporsi come modello per gli altri.

La sfida del nuovo regionalismo. Anche laddove abbiamo governato bene, come in Emilia-Romagna, dobbiamo saper essere i protagonisti del nostro cambiamento. Cambiamo noi stessi prima che ci cambino gli elettori.

Il cambiamento va inquadrato dentro una base valoriale di riferimento. Il riformismo è coraggio e innovazione, significa cercare soluzioni rinnovate dentro un'idea di Stato, di regole ed entro un sistema etico rispetto al quale bisogna essere intransigenti.

Cambiare l'Emilia-Romagna significa ripensare la nuova frontiera del regionalismo. Un regionalismo che verrà riscritto nella Costituzione, ma che noi dobbiamo interpretare con quella capacità di essere avanguardia che ci ha sempre caratterizzato.

Va innanzitutto ripensata la governance. Le competenze legislative che cambiano porteranno con sé la necessità di ridisegnare la struttura organizzativa e politica della Regione. Sempre meno Comuni, sempre più fusioni ed Unioni di Comuni. Niente più Province, sempre più Città Metropolitana e Aree Vaste. È questa la direzione intrapresa.

La struttura istituzionale così individuata ci costringe a ripensare il ruolo della Regione. Una Regione che regola, comunque prossima alle comunità locali e che diventa di stimolo ad inedite e più ambiziose forme di integrazione territoriale. Integrazione dentro le Aree Vaste e integrazione fra le Aree Vaste.

La Città Metropolitana e il superamento del policentrismo. Bologna che diventa Città Metropolitana determina necessariamente il ripensamento di un sistema policentrico oggi non più sostenibile, ma soprattutto privo di quella efficienza ed efficacia che, a prescindere dalla sostenibilità economica, deve essere principio cardine della programmazione e della pianificazione territoriale.

Dobbiamo superare i tabù per vincere la sfida del cambiamento.

Dalla Regione policentrica ad una Regione che si fa città.

E allora la prima sfida è **integrare, garantendo comunque l'universalità e la fruibilità dei servizi.**

E allora la prima sfida è sui trasporti e sulla mobilità: un moderno sistema aeroportuale, ad esempio, può essere rappresentato anche da un unico hub che diventa raggiungibile rapidamente da ogni luogo della regione. Per fare ciò occorre una efficientissima rete di collegamento ferroviario: l'alta velocità dalla Romagna a Bologna diventa in tal senso una priorità. Così per gli aeroporti, così per il sistema delle Fiere.

Superare il policentrismo significa anche **dare trasversalità territoriale alle politiche regionali.** Offrire politiche coerenti per le specificità che l'Emilia-Romagna ha: dalla montagna alla costa, dalla città metropolitana al sistema delle città d'arte e cultura, dal Po al sistema della mobilità idroviaria.

La modifica degli stessi strumenti di programmazione territoriale potrebbe rappresentare una grande occasione per reimmaginare insieme alle comunità locali la nostra regione.

Un documento aperto

Questo documento contiene le idee e i programmi per il futuro del PD in Emilia-Romagna. Ma per considerarlo veramente completo, abbiamo deciso di renderlo **“aperto” ai contributi di chi in questo partito ci mette anima e impegno**, ovvero gli iscritti e gli elettori.

Lo faremo nelle assemblee e negli incontri che programmeremo sul territorio, ma anche attraverso un questionario online che verrà spedito a tutti gli iscritti e gli elettori delle primarie che ci hanno lasciato il proprio indirizzo e-mail.

Una serie di domande sulla struttura del partito, sulle nostre Feste dell'Unità, sull'organizzazione dei circoli e sui punti programmatici che dovranno essere prioritari nei prossimi anni.

Dei risultati discuteremo pubblicamente e serviranno ad indirizzare le nostre attività, saranno gli iscritti e gli elettori a suggerirci come cambiare il PD dell'Emilia-Romagna.

Il web e i social network ci consentono forme di partecipazione, relazione e coinvolgimento completamente nuove. Il PD che abbiamo in mente è un partito capace di cogliere queste occasioni e di **inventarsi nuovi modi per rendere protagoniste migliaia di persone che si impegnano con noi**, che sostengono il PD, che hanno voglia di percorrere insieme a noi la strada per il futuro del partito e di questa regione.

#toccaanoi... a tutti noi.

Sommario

Tocca a noi	2
Il Congresso del PD dell'Emilia-Romagna	3
La forma partito	5
Un partito europeo ed europeista	5
Inclusione. Partecipazione. Coinvolgimento.	5
L'etica politica, dentro un sistema di valori forte e inflessibile	6
Innovare le nostre forme di “radicamento”	7
Circoli aperti in un partito aperto	8
Le feste dell'Unità: il popolo democratico che sta insieme e si diverte	9
I Giovani Democratici	9
La Conferenza delle Donne Democratiche	9
Un nuovo modello di adesione: l'albo degli elettori a partire dall'Emilia-Romagna	10
Formazione: per una politica fatta con professionalità	11
PD: il Partito delle idee	12
Decidere con equilibrio, senza equilibrismi	12
La Conferenza Programmatica Annuale	12
Tradurre le idee in azioni coerenti: il Coordinamento degli Eletti, dai Comuni all'Europa	13
Trasparenza della gestione e dell'azione	13
Pensiamo il futuro dell'Emilia-Romagna	14
Lavoro	14
Burocrazia	15
Legalità	16
Ambiente e territorio	17
Welfare e sanità	18
Scuola	19
Università e ricerca	20
Diritti e parità	20
Una legislatura costituente	21
Un documento aperto	23